

## Prezzo d'associazione

Per un anno . . . . .	Italiane Lire. 40
5 mesi . . . . .	" 21
3 mesi . . . . .	" 11
Un mese . . . . .	" 4

Gli associati delle provincie e dell'estero devono aggiungere il prezzo di porto franco ai confini in ragione di Italiane lire 0. 24 all'anno, inserendosi agli Uffici postali, e centesimi 3 ogni numero abbonandosi al nostro Ufficio.

Le lettere d'avviso, i reclami, i gruppi di denaro e le corrispondenze devono essere mandate:

Alla Direzione del Giornale Ufficiale  
Il 29 Marzo.

# IL 22 MARZO

## PRIMO GIORNO DELL'INDIPENDENZA LOMBARDA

## Le Associazioni si ricevono:

In Milano all'Ufficio del giornale, contrada del Murto num. 1153.

Nelle Provincie ed all'estero presso gli Uffici postali ed i principali libraj.

Le Associazioni datano dal 1.° d'ogni mese.

Le Inserzioni sul giornale si pagano centesimi 28 Ital. per ogni linea.

Trenta linee occupano lo spazio di un decimetro

Tre inserzioni si pagano come due, cinque come tre. — I manoscritti non si restituiscono.

Un numero separato vale cent. 40. Ital.

### PARTE UFFICIALE

#### COMITATO DEI LAVORI.

Con vera compiacenza questo Comitato adempie al dovere di rendere pubbliche grazie a tutte le generose concittadine, che con indefesso zelo si prestarono non solo a sorvegliare la esecuzione dei lavori di biancheria per il nostro esercito lombardo, ma in grandissima parte ne sostennero ancora le spese.

In ogni parrocchia di Milano si formarono commissioni speciali di signore, che unitesi a questo nobile scopo, dressero i lavori, e giovarono della sollecita loro opera il Comitato, al quale prestarono mano con distinto zelo anche la scuola nazionale femminile e le altre scuole comunali sotto la direzione del signor ispettore urbano sacerdote Giuseppe Ferrazzoli, non che le alunne del collegio nazionale, il Borgo di San Gottardo ne' Corpi Santi, la pia casa dell'Orfanotrofio femminile, e quella delle figlie derelitte a Sant'Eustorgio diretta dalla benemerita signora Marianna Bianchi.

Nè solo la città prese parte a quest'opera di patria fratellanza, ma molti paesi ancora della campagna. Primi ad offrire l'opera loro e ad eseguire lavori gratuiti furono le abitanti di Ganna e delle frazioni di quel comune. Da Paderno, per opera di quel zelante parroco Francesco Corbetta e dei signori Zerdoni e Vigevano, furono colle offerte anche della più povera gente mandate in dono settantotto camicie, ventidue paja di mutande, aggiunte a tela per fasciatura e filacce, che furono versate all'ospedale di Sant'Ambrogio. Da Vimercate le signore, le artigiane, le contadine mandarono centoquindici camicie di tela nuove, trenta simili usate, otto lenzuoli, trentaquattro asciugamani, trenta paja di mutande, quattordici salviette raccolte principalmente per opera della direttrice di quel collegio femminile, e che vennero consegnate, per volere dei donatori, alle signore che s'incaricarono della spedizione di un'ambulanza al Tonale. Dal prevosto di San Donato, per raccolta fatta da' suoi parrochiani, centocinquanta braccia di tela. Dalle abitanti di Opera per mezzo di quel coad. sac. Pratti, oltre varj pezzi di tela, si ricevettero in dono settanta camicie. Varese, Legnano, Gorla Maggiore e Saronno domandarono molta tela a questo Comitato, e la fecero gratuitamente lavorare in camicie e mutande, e la signora direttrice del collegio femminile di Saronno, Ernesta Nolfi, aggiunse tre grandi cassette di filacce, diligentemente preparate per feriti, dono delle sue alunne che venne diviso tra l'Ospedale di Sant'Ambrogio, e quello sussidiario aperto in questi giorni nel Seminario della Canonica. Finalmente i membri dell'associazione patriottico-religiosa eretta nel distretto di Gorgonzola offersero di prestarsi a far eseguire gratuitamente nei comuni di quel distretto i lavori in biancheria che loro venissero confidati.

Questo generale concorso delle donne lombarde nel prestarsi a lavorare per l'esercito, è un'altra prova che dimostra quanto sia vivo il loro ardore per la causa italiana. Ne siano pertanto rese a tutte le debite grazie in nome della patria, che ne trae argomento di belle speranze.

Milano, 2 luglio 1848.

#### Il Comitato

Giulio Ratti, presidente. - Gaetano Fossati. - Giuseppe Franchetti. - Giovanni Battista Brivio. - Monsignor Giovanni Bignami. - Carlo Tinelli. - Giovanni Giovinetti.

### PARTE NON UFFICIALE

#### MILANO, 2 LUGLIO.

Tra i multi-simi vantaggi che vanno congiunti colle istituzioni libere, questo è uno e principalissimo, che si possa da chiechessia esercitare sindacato sulla dirittura con cui il Governo,

o gli agenti suoi, amministrano le varie ragioni della cosa pubblica. Il magistrato, che sa di avere un giudice in ogni cittadino, vien riverente per coscienza, talvolta ancora per necessità, a codesta specie di tribunale dell'opinione, che può, siccome lodarlo, così biasimarlo, e ad ogni modo gettare una censura qualunque sull'opera sua. La comodità nondimeno di recare la individuale censura sugli atti del pubblico amministratore può farsi strumento di passione, se non sia temperata dalla prudenza, non abbia a consigliarsi senno e giustizia, e al postutto non sia guidata dalla buona fede. Pertanto non sarà mai raccomandato abbastanza di far ragione delle circostanze, moderatrici supreme di tutte le necessità umane, prima di abbandonarsi alla critica degli atti pubblici. Corre grandissimo divario dal considerare le cose dalla lunga ed in astratto al mirarle da vicino, circondate, come sono sempre, dalle contingenze molteplici della realtà. Quanti segreti impedimenti, quante difficoltà ignorate, qual minuto inframmettersi di riguardi, innanzi che una pratica qualunque sia condotta a buon termine! Questo sia detto in generale a scaltire sul pericolo di essere ingiusti, a cui vanno incontro coloro che, pretermesso l'esame coscienzioso delle difficoltà dentro le quali versa il pubblico amministratore, fanno fondamento di accuse vaghe e imperfette nozioni, dicerie od altro che venga da men provata sorgente.

Discendendo al particolare, vediamo darsi carico al Governo perchè non faccia aperto in ben ragionati prospetti l'erogazione del pubblico denaro; perchè alle necessità di Venezia, cui appelliamo sorella e compartecipe dei medesimi destini, non siansi mandati che sterili contorti di parole e di consigli.

Circa alla prima accusa, il Governo ha già prevenuto il pubblico desiderio, ordinando un lavoro di contabilità, condotto per guisa da offrire in chiaro e documentato quadro lo stato delle nostre finanze. Cui pensasse alla difficoltà di raccogliere in un centro le tante e sparse file della nostra amministrazione, e di creare cosa affatto nuova per il paese una contabilità militare, al moltiplicarsi quotidiano degli accidenti economici in tempo di guerra, soprattutto alle occupazioni svariatissime e continue di un governo nuovo, obbligato di curare contemporaneamente una sì gran mole di rapporti interni ed esterni, non istimerebbe concessione soverchia quella che tutto il mondo usa ed apprezza, di dar cioè, come si suol dire, tempo al tempo.

Rispetto a Venezia, noi le abbiamo dimostrato affetto fraterno più presto colle opere che colle parole: chè quivi, ad aiutarla contro i Barbari, abbiamo mandato i nostri figli medesimi. Abbiamo mandato eziandio l'altro non men valido argomento con cui si vince le guerre, cioè il denaro, per quanto lo comportano le pressure economiche dentro le quali versiamo noi stessi. Nè bastando il poco che volentieri abbiamo sottratto ai nostri bisogni presenti, aprimmo il nostro credito affinché Venezia ne trovasse in Venezia stessa od altrove. La gratitudine di quella nostra sorella dice abbastanza con quale sentimento noi guardiamo alle sue sventure.

Nella parte ufficiale della Gazzetta privilegiata di Vienna del 21 leggiamo quanto segue:

« Da qualche tempo si moltiplicarono nei pubblici fogli gli eccitamenti al Ministero

della guerra di spedire in Italia 20, anzi 40,000 uomini a rinforzo dell'armata.

« I patriottici autori di simili articoli non possono al certo pensare che il Ministero della guerra sia meno di essi medesimi animato dal più vivo desiderio di porre, con tutti i mezzi che sono a sua disposizione, la valorosa armata d'Italia in situazione di riportare decisivi successi contro il nemico che finora fu sempre a lei superiore in numero. Bensì potrebbe darsi, che essi, con tutta la buona intenzione de' loro consigli, non siano per avventura a portata di giudicare dei mezzi che a raggiungere un tale scopo sono in potere del Ministero, e di conoscere gli ostacoli che non permettono al medesimo di dare ai reggimenti da loro indicati una destinazione, la quale del resto forma certamente il desiderio di tutta la truppa.

« In forza delle deliberazioni prese dall'ultima Dieta ungarica, deliberazioni che ultimamente ricevettero ancora una maggior latitudine, il Ministero della guerra non può più disporre di parte alcuna delle truppe che sono stanziato nell'Ungheria, nella Transilvania, e in tutti gli attigui paesi che abbracciano i confini militari; chè anzi ei dovette, non ha guari, per disposizione sovrana, spedire ancora colà, a causa dello stato d'inquietudine in cui si trova l'Ungheria, due reggimenti di ussari ed uno di fanteria.

« Gli ultimi fatti avvenuti in Boemia ritardano del pari la partenza delle truppe che ebber già ordine di recarsi di là in Italia, mentre il Governo si crede altresì nella necessità di mantenere anche in un'altra provincia una guarnigione assai più forte che non fosse mai negli ordinarij tempi di pace.

« L'agitazione che tratto tratto traspare qua e là più o men forte, a partire dal mese di marzo in poi, e che non può a meno di incagliare i preparativi di guerra già in corso, e più l'arrenamento di molte arti e di molti stabilimenti industriali, rendono, come misura reclamata altamente dalle rispettive autorità, necessario il soggiornare in ogni provincia di una forza militare a proteggere la pubblica sicurezza.

« Queste circostanze dovrebbero persuadere gli onesti redattori dei menzionati articoli, che egli è più facile muover delle querelle che quello sia giustificarne i motivi.

« Valga intanto a tranquillare gli animi di tutti il vedere che si dà già opera a ingrandire le nostre forze colla formazione de' battaglioni di riserva, i quali in breve ci metteranno in istato di spedire all'armata d'Italia que' rinforzi appunto che furono domandati dal glorioso di lei condottiero.

« Gli ultimi successi delle nostre armi han sottratto al nemico pel tratto di tre mesi 22,000 combattenti, quelli cioè che in seguito all'occupazione di Vicenza e di Treviso si sono in forza della capitolazione ritirati oltre il Po. Lo stesso feldmaresciallo non reputa il nemico più forte di 60,000 uomini, e quindi non preponderante così come credono i nostri stimabili patrioti, che non cessano di insorgere con accuse contro il Ministero della guerra, e che altresì non hanno nessun riguardo all'attuale posizione della monarchia, la quale è al tutto diversa da quella in cui si trovava all'epoca della guerra contro la Francia.

« Serva il fin qui detto di risposta a tutti gli eccitamenti diretti in proposito al Ministero della guerra. Il medesimo sarà parato in ogni tempo a dar ragione cui s'aspetta del proprio operato, nel mentre però non si ritiene obbligato di discendere ad ogni tratto a giustificarsi contro ogni singola accusa che gli venga fatta.»

Gli eccitamenti di cui muove lagnanze il Ministero viennese noi siam lungi dal crederli l'espressione della volontà di quel popolo. No, non vogliamo far un simile torto a chi in breve tratto di tempo insorse più volte coraggioso a reclamare dal dispotismo le proprie franchigie; e dal momento che un popolo ha incominciato a sentir sè medesimo e i propri diritti non può più anelare all'oppressione di un altro popolo.

Que' zelanti e stimabili patrioti, ond'è infastidito il Ministero viennese, non vogliono quindi essere che i fanatici e compri satelliti di un gabinetto, che non ebbe altra norma mai al suo operare tranne l'interesse proprio e l'avvilimento de' suoi amministrati.

Intanto noi stessi sappiamo grado a quei stimabili patrioti, perchè abbian costretto il loro Ministero della guerra a confessare le difficoltà in cui si trova l'Austria a sostenere una guerra ingiusta, una guerra d'oppressione, una guerra cui si vergognarono di prender parte i generosi Ungaresi. E da una tale confessione qual partito trarrem noi? Non rimetteremo per certo di intensità e di sollecitudine nel disporci con ogni mezzo e con ogni sacrificio a combattere il nemico mentre è nell'imbarazzo, a combatterlo da ogni parte, a combatterlo fino alla sommità delle Alpi. Affrettiamoci, per Dio, mentre egli aspetta indarno i nuovi rinforzi; se gli accordiamo tempo, se lasciamo trascorrere questo momento, lei potrebbe ingrossare, potrebbe diventare ancor più minaccioso che non è al presente. L'Austria, siamone certi, ha sommo interesse di conservare o tutti o in parte i suoi domini d'Italia, e farà ogni sforzo per raggiungere l'intento. Preveniamola dunque mentre le sono di ostacolo i torbidi che in altre parti la minacciano; affrettiamoci tutti con tutto, e i suoi battaglioni di riserva giungano al varco dell'Alpi non ad altro che ad udire il nostro grido di vittoria.

### NOTIZIE DI MILANO

Stamattina abbiamo accolto ad amorevole ospizio i nostri fratelli di Vicenza, che alla patria, ricaduta in servitù dello straniero, hanno preferito i dolori dell'esiglio. Sono parecchie centinaia d'uomini, diversi d'età e di condizione, ma d'un cuor solo, l'amore dell'italiana indipendenza. Tutti i corpi delle guardie nazionali mandarono rappresentanti ad incontrarli, a significar loro i sentimenti della condoglianza e della ospitalità. Intanto dal Comitato sopra i profughi della Venezia si vanno prendendo tutte le più delicate provvisori, perchè a quest'infelici, che hanno lasciato ogni cosa più cara e diletta, siano menomate le affezioni dell'esiglio. Quanto a noi, la presenza di questi nostri fratelli sarà di stimolo ad affrettare il giorno della liberazione comune d'Italia.





